

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(87)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Igiene e sanità-12^a</i>) .	33
GIUSTIZIA (2 ^a)	35
BILANCIO (5 ^a)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	44
FINANZE E TESORO (6 ^a)	35
INDUSTRIA (10 ^a)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	45
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	40

CONVOCAZIONI: *Pag.* 46

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'interruzione della gravidanza » (483), d'iniziativa dei deputati Faccio Adele ed altri; Magnani Noya ed altri; Bonino Emma ed altri; Fabbri Seroni Adriana ed altri; Agnelli Susanna ed altri; Corvisieri e Pinto; Pratesi ed altri; Piccoli ed altri;

« Nuovi compiti dei consultori familiari per la prevenzione dell'aborto e norme per l'affidamento preadottivo dei neonati » (515), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

e della petizione n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di martedì 3 maggio. Il Presidente chiama i senatori segretari Ciacci e Rizzo a registrare l'esito delle votazioni.

Il senatore Plebe illustra il proprio emendamento 6.0.1, consistente in un articolo aggiuntivo all'articolo 6 inteso ad evitare che nei primi due anni di applicazione della futura legge si produca un sovraccarico di attività nei pubblici ospedali, per l'aggiungersi delle nuove incombenze previste nella legge stessa.

I relatori Pittella e Giglia Tedesco dichiarano di non essere favorevoli alla proposta, in quanto la ritengono superflua. L'emendamento 6.0.1 viene messo ai voti. Il senatore De Giuseppe dichiara che il suo Grup-

po è nettamente contrario alla proposta anche perchè tendente, in definitiva, ad allargare ancor più l'attività delle case di cura private, una prospettiva respinta da quasi tutte le forze politiche. Viene quindi respinto l'emendamento 6.0.1.

Il senatore Plebe illustra l'emendamento 6.0.2, che propone un articolo aggiuntivo tendente ad evitare che il personale sanitario possa ritenere, in casi singoli, non sufficienti il certificato o il documento previsto all'articolo 3, valendosi delle rispettive disposizioni di tale articolo per sottrarsi agli obblighi ad esso spettanti.

Il senatore Bompiani ritiene che tale emendamento verrebbe ad interferire sulla indispensabile libertà di decisione dei sanitari, che devono invece poter controllare le indicazioni e le diagnosi di tali documenti, in relazione a proprie precise responsabilità penali. Dopo che i relatori si sono dichiarati contrari, l'emendamento è respinto.

Il senatore Plebe illustra l'emendamento 6.0.3. Il relatore Pittella dichiara di non essere favorevole a tale emendamento. La relatrice Giglia Tedesco, premesso che comprende bene i motivi della proposta, dichiara di ritenere tuttavia superfluo e inopportuno imporre per legge l'intervento di una persona di fiducia — a sostegno della donna nella sua difficile situazione — un intervento che i medici certamente non rifiuteranno, almeno in sede di colloquio. L'emendamento è quindi respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore Labor ritira i propri emendamenti 7.1 e 7.8, ritenendoli non più necessari in seguito alla presentazione dell'emendamento 7.10 da parte dei senatori Gozzini ed altri. Il senatore De Giuseppe ritira gli emendamenti 7.2 e 7.4.

Il senatore Bompiani, illustrando l'emendamento 7.3 dei senatori De Giuseppe ed

altri, dichiara che la norma è intesa ad impedire l'intervento — per le attività in questione — di medici esterni all'istituto, intervento che potrebbe provocare abusi ed inconvenienti anche sotto l'aspetto giuridico.

Il senatore Plebe illustra l'emendamento 7.7, che deve essere inteso non già come aggiuntivo al quinto comma, bensì come sostitutivo del terzo comma, dichiarando che è diretto ad obbligare i sanitari ad ogni comportamento che non sia strettamente precluso dall'obiezione di coscienza.

Il senatore Coco illustra gli emendamenti 7.5 e 7.9 dei senatori De Giuseppe ed altri. In relazione all'emendamento 7.5, suppressivo del quarto comma, dichiara inammissibile una normativa che obbliga un istituto a procedere alle interruzioni di gravidanza anche quando ciò sia obiettivamente impossibile, a seguito di obiezione di coscienza presentata da quasi tutti i sanitari, dato che ciò costituirebbe un'implicita ma grave pressione nei loro confronti. Sempre allo scopo di evitare tali pressioni è inteso — precisa il senatore Coco — l'emendamento 7.9, basato sulla convinzione che se si accetta l'istituto, assai apprezzabile, dell'obiezione di coscienza, lo si deve fare interamente, senza consentire remore o intralci indiretti.

Il senatore Gozzini, illustrando l'emendamento 7.6, dichiara che è inteso a salvaguardare la concreta possibilità dell'obbligo, stabilito doverosamente al quarto comma dell'articolo 7 per gli ospedali e per le case di cura autorizzate, di effettuare le interruzioni di gravidanza. Illustrando l'emendamento 7.10 avverte che esso è inteso a togliere il carattere penale alla disposizione dell'articolo 20, che potrebbe essere quindi opportunamente sostituita dall'emendamento in questione, in cui la fattispecie produce soltanto la revoca virtuale dell'obiezione di coscienza.

Il senatore Plebe illustra l'emendamento 7.11, inteso ad evitare che l'obiezione di coscienza venga indebitamente usata dai sanitari per alleggerire le proprie incombenze ospedaliere.

Il senatore Benedetti ritiene unilaterale la disposizione di cui all'emendamento 7.9, in quanto non tutela l'opposta situazione in

cui si troverebbero sanitari che riceversero pressioni tendenti a farli desistere dalle interruzioni di gravidanza. Considera pertanto tale normativa priva del requisito di generalità necessario per una disposizione penale ed invita pertanto a ritirare una proposta che turberebbe la struttura dello stesso Codice penale, nel quale, d'altra parte, vi sono già le norme occorrenti per tutelare la situazione contemplata dai proponenti.

Il senatore La Valle ritiene che la normativa proposta con l'emendamento 7.9 dovrebbe comunque essere collocata fra le disposizioni penali, nell'ultima parte dell'articolo. Considera ingiustificato l'obbligo di servizio sostitutivo stabilito nell'emendamento 7.11, trattandosi nel caso in questione di una situazione notevolmente diversa da quella emergente in relazione alla obiezione di coscienza al servizio militare.

Il senatore Boldrini ritiene che, a prescindere da ogni altra considerazione, le indebite pressioni di un'amministrazione ospedaliera sui sanitari sono già precluse dalle norme dello « statuto dei lavoratori », senza quindi che vi sia necessità di una previsione penale come quella dell'emendamento 7.9.

Il senatore Lugnano, dopo essersi associato alle considerazioni svolte dai senatori Benedetti e Boldrini sull'emendamento 7.9, aggiunge che il termine « pressioni » potrebbe prestarsi ad interpretazioni travalicanti.

Il senatore Bompiani ritiene di poter addurre l'esempio di normative estere che prevedono, analogamente a quella proposta con l'emendamento 7.9, la possibilità concreta di indebite pressioni sui sanitari da parte delle amministrazioni dei rispettivi istituti.

Il senatore Petrella, in relazione agli emendamenti 7.5, suppressivo del quarto comma e 7.6, aggiuntivo rispetto allo stesso, sottolinea la necessità che gli istituti ospedalieri pubblici o privati debbano far fronte, anche nel caso delle interruzioni di gravidanze, ai loro obblighi di assistenza sanitaria, che sussisterebbero, in ogni caso, già per la sola ipotesi di cui all'articolo 4 e per la correlativa applicazione dello stato di necessità previsto dall'articolo 54 del Codice penale. Ritiene

pertanto indispensabile rendere possibile l'assolvimento di tali obblighi per mezzo dell'emendamento aggiuntivo 7.6.

Il presidente Viviani avverte che la seduta deve aver termine, per consentire ai commissari di partecipare ad un'importante discussione in Assemblea.

Propone quindi che si prosegua l'esame nelle giornate di martedì 10 maggio alle ore 17,30, mercoledì 11 maggio alle ore 9,30 e alle ore 16, ed infine se sarà necessario anche di giovedì 12 maggio alle ore 9,30. Precisa tuttavia che la seduta di mercoledì alle ore 16 si terrà soltanto ove sia espressamente consentito, in relazione ai lavori dell'Assemblea.

Non facendosi osservazioni, resta così stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 12^a torneranno a riunirsi martedì 10 maggio alle ore 17,30, mercoledì 11 maggio alle ore 9,30 e alle ore 16, e giovedì 12 maggio alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

RICHIESTA ALL'ASSEMBLEA DELL'ADOZIONE DELLA PROCEDURA PREVISTA DALL'ARTICOLO 56, QUARTO COMMA, DEL REGOLAMENTO PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 652

Il presidente Viviani, premesso che il termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale verrà a scadere il prossimo 11 maggio e che il disegno di legge

n. 652, per il quale la Commissione ha conferito mandato al relatore, senatore Valiante, di riferire all'Assemblea in senso favorevole, nella seduta di ieri, deve ancora essere esaminato dall'altro ramo del Parlamento, propone che la Commissione deliberi di adottare la procedura prevista dall'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

La Commissione approva la proposta e conferisce formale mandato al Presidente in tal senso.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Corà.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, Gastone Miconi, presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), Francesco Masera e Renato Squillante, membri della Commissione.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA CONSOB

Il presidente Segnana rivolge cordiali parole di saluto agli intervenuti, ricordando i lavori già svolti dalla Commissione sul tema della indagine conoscitiva ed i suoi scopi sostanziali, tra i quali quello di contribuire alla modifica della legislazione vigente, ed in particolare della legge n. 216 del 1974. Aggiunge che il Ministero del tesoro avrebbe già predisposto un progetto di modifica di tale legge, augurandosi che possa essere presto portato all'esame della Commissione,

eventualmente anche prima della conclusione dell'indagine conoscitiva.

Il professor Miconi evidenzia la crisi del mercato borsistico, che si protrae da vari anni, citando alcuni dati statistici relativi al periodo 1962-1975 e facendo presente, tra l'altro, che la composizione del passivo di bilancio delle imprese ha presentato una flessione della consistenza di fondi propri dal 49 al 20 per cento, contro un aumento dell'indebitamento sia a breve che a medio e lungo termine. Ne è derivata una contrazione dell'attività della Borsa come mercato delle azioni che ha trovato espressione in una flessione dell'indice delle quotazioni azionarie del 50 per cento, in presenza di un aumento dei prezzi all'ingrosso del 143 per cento. Nel corso del 1976, a partire dal mese di marzo, è proseguito il deterioramento delle quotazioni, tanto che l'indice relativo si è ridotto rispetto all'anno precedente del 18 per cento, sicchè la Consob decise di intervenire con la delibera n. 32, quale misura di carattere generale che intendeva frenare l'evoluzione artificiosa del mercato, rendendo più difficile la speculazione al ribasso.

Osservato che il peggioramento in atto del mercato è influenzato da motivazioni prevalentemente extra economiche, ed in primo luogo dalla ricorrente incertezza del quadro politico, l'oratore afferma che il mercato azionario manifesta una crescente tendenza ad assottigliarsi non solo in termini strutturali, ossia come rapporto tra titoli azionari e totale delle attività finanziarie, ma anche in termini di negoziazioni ufficiali, ossia come rapporto tra il valore dei titoli trattati presso le Borse e quello dei valori segnalati alle stanze di compensazione. Un numero crescente di imprese, non riconoscendo alla quotazione dei titoli un valore oggettivo, fanno riferimento ad una serie di valutazioni extra mercato per arrivare alla determinazione del valore dei titoli quotati.

La crescente concentrazione nei portafogli delle imprese o di gruppi familiari o finanziari dei pacchetti di controllo (di diritto o di fatto) delle società quotate è un fattore di riduzione del volume delle contrattazioni e favorisce l'acquisto o la vendita di

pacchetti consistenti di azioni al di fuori del mercato.

Nella misura in cui il controllo della maggioranza, relativa o assoluta, del capitale azionario si estende anche al consiglio di amministrazione, risulta problematica la salvaguardia sostanziale dei diritti delle minoranze.

Due altri elementi sono venuti ad aggiungersi recentemente a quelli già consolidati: la tendenza alla trasformazione in finanziarie di imprese che svolgevano precedentemente attività industriale o di servizi ed una crescente propensione alla ristrutturazione di singole imprese, anche di non rilevanti dimensioni, in *holding* finanziarie pure o in finanziarie a vocazione settoriale (industriali, assicurative, bancarie, eccetera).

Queste elaborazioni di ingegneria finanziaria determinano artifici contabili che diminuiscono la significatività della documentazione delle imprese e comportano movimenti artificiali in Borsa.

Rilevato che la Consob, quale organismo tecnico ed ente di regolamentazione e controllo, ha compiuto degli interventi su specifici titoli, quali la revoca della trattazione ufficiale, la limitazione al solo contante e la sospensione delle quotazioni ufficiali, afferma che non c'è dubbio che un miglioramento dell'efficienza della Borsa passi anche attraverso una riqualificazione dei listini, facendo notare, però, che la pulizia dei listini deve essere il risultato di un disegno organico e non il frutto di spinte nascenti da facili suggestioni. In particolare, la cancellazione della quotazione dovrebbe essere utilizzata con estrema circospezione, mentre, per quanto riguarda l'arricchimento dei listini stessi, appare ancora una volta rilevante la concreta operatività del mercato ristretto.

Il professor Miconi rende quindi noto che il provvedimento relativo alla rilevazione delle posizioni rialziste e ribassiste è già da qualche tempo pronto e dopo aver affermato che detto provvedimento deve essere accompagnato da una adeguata struttura organizzativa, ed in particolare dalla disponibilità dell'indispensabile strumento elettronico, si sofferma sui problemi organizzativi della

Consob e specialmente su quelli del personale. Al riguardo rileva di aver maturato il convincimento che l'unica soluzione valida sia la creazione di un ruolo autonomo, regolato da rigidi criteri selettivi ed assistito da un trattamento economico che tenga conto della specializzazione e dell'impegno richiesti, non potendo essere garantita la piena funzionalità dell'istituto dall'attuale disponibilità di dipendenti, malgrado la loro piena dedizione e capacità.

Passando ai temi degli obblighi di informazione che fanno carico alle società, avverte che le maggiori frequenze di inadempimento si registrano relativamente agli obblighi di comunicazione posti a carico di amministratori, sindaci e direttori generali in quanto persone fisiche, osservando che il provvedimento legislativo di depenalizzazione delle contravvenzioni, non solo ha compromesso ulteriormente l'efficacia già precaria del sistema sanzionatorio creato dalla legge n. 216, ma ha altresì introdotto un procedimento generale di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle relative sanzioni pecuniarie assolutamente estraneo alla materia che riguarda la Consob.

Rilevato che si è in attesa dell'approvazione dello schema di regolamento di organizzazione della Consob, essenziale anche per l'avvio del regime di certificazione dei bilanci delle società quotate, che è legato alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei regolamenti di organizzazione, il professor Miconi, dopo aver posto a disposizione della Commissione un documento concernente proposte di modifiche alla legge n. 216, si sofferma sui suggerimenti presentati in merito al sistema sanzionatorio, sostenendo la necessità di adeguare la sanzione all'entità degli interessi che si intendono proteggere.

Sostenuta poi la necessità che le iniziative legislative in materia di offerte pubbliche di acquisto o vendita di azioni od obbligazioni convertibili e del trasferimento dei pacchetti di controllo dovrebbero inserirsi organicamente nel sistema di controllo pubblico sulle Borse valori istituito dalla legge 216, l'oratore esprime la propria soddisfazione per l'approvazione della recente legge sui mercati ristretti, per la cui organizza-

zione e funzionamento la Consob è particolarmente impegnata in una difficile opera di sintesi, per quanto possibile, dei punti di vista degli organismi più interessati all'istituzione borsistica.

Il professor Miconi osserva quindi che la tradizionale funzione di allocazione ottimale delle risorse è quella che ha maggiormente risentito dell'evoluzione economica e finanziaria del Paese. Il compito di determinare le priorità degli investimenti per il raggiungimento dei prefissati obiettivi di politica economica è passato dal mercato ai responsabili della politica economica nazionale, ma la ricerca dei mezzi ritenuti più idonei ha comportato un impoverimento del mercato, tale da compromettere il raggiungimento di quegli obiettivi qualora essi dipendano da un certo volume di investimenti produttivi autonomi. Vi è, ovviamente, una diretta correlazione tra situazione economica, andamento delle imprese e risorse disponibili per il finanziamento degli investimenti, per cui è illusorio aspettarsi risultati positivi in tal senso in annate di crisi.

Nel 1976, peraltro, molte aziende hanno ottenuto migliori risultati, con la distribuzione di dividendi; nuove forme di investimento sono state offerte con la proposizione di azioni di risparmio (un giudizio sulla validità di questo nuovo tipo di azioni è tuttavia prematuro); un numero non secondario di imprese quotate ha cercato di correggere il rapporto tra capitale di rischio e di indebitamento, deliberando aumenti del capitale sociale. Al riguardo sottolinea un aspetto delle operazioni di aumento di capitale, è cioè la necessità di far ricorso a consorzi bancari di collocamento delle nuove azioni o di garanzia per l'assorbimento dei diritti rimasti inoperti, rilevando che questa tendenza, che va consolidandosi, comporta un sempre maggior inserimento del sistema bancario del mercato finanziario.

A conclusione, il professor Miconi sottolinea che le carenze attuali della borsa discendono precipuamente da fattori di ordine esterno, in dipendenza della più recente esperienza economica del nostro Paese, ponendo in rilievo che, nel quadro economico che si è venuto creando, il circuito bancario

è diventato il canale prevalente di finanziamento del sistema produttivo e del settore pubblico. Con questo non intende affermare che l'operatività della Borsa sia esente da imperfezioni e lacune; al contrario ritiene che miglioramenti possano essere apportati, in particolare rivitalizzando i contratti a contante e disciplinando in modo organico quelli a termine ed attuando un più stretto controllo sull'attività degli operatori di Borsa, con una nuova disciplina in materia di garanzie in caso di loro insolvenza.

Il senatore Li Vigni, riconosciuto il carattere stimolante della relazione del professor Miconi, prende atto che il deterioramento della borsa si è accentuato, a dimostrazione del fatto che esso dipende da cause ben più vaste ed estranee all'istituto. In questi termini, tra l'altro, possono essere spiegati i dati statistici precedentemente forniti e la circostanza che l'indebitamento bancario è divenuto il principale canale di finanziamento. In tale situazione, non si può pretendere dalla Consob una funzione miracolistica, esistendo invece delle difficoltà di ordine generale sulle quali occorre puntare l'attenzione, così come va condivisa l'affermazione secondo cui il compito di determinare le priorità degli investimenti è passato dal mercato ai responsabili della politica economica nazionale. In particolare — prosegue l'oratore — la massima attenzione va rivolta agli interventi del sistema bancario e dei consorzi cui il professor Miconi ha fatto riferimento per il collocamento di nuove azioni e per l'assorbimento dei diritti rimasti inoptati, domandandosi poi se tali interventi non rappresentino un ritorno surrettizio alle banche d'affari.

Venendo ad aspetti più particolari, il senatore Li Vigni, osserva che la competenza della Consob per quanto riguarda le società sembra essere rimasta in ombra, si dichiara d'accordo sull'opportunità di proporzionare le sanzioni all'entità degli interessi che si intendono tutelare, afferma di condividere l'esigenza di un maggior controllo — insieme all'autocontrollo — degli agenti di cambio, chiedendo poi spiegazioni sulla circostanza che imprese anche serie

risultano sottovalutate, come valore di borsa, rispetto al loro valore reale.

Evidenziato quindi che il pullulare delle finanziarie è legato strettamente al loro trattamento fiscale di favore, conclude con l'auspicio di un rafforzamento delle strutture della Consob.

Il senatore Luzzato Carpi, anch'egli favorevole ad un rafforzamento della Consob, pone alcuni quesiti nell'ottica di una maggiore tutela del piccolo risparmiatore. Pone allora in evidenza come la Consob sia sovente accusata di arrivare in ritardo di fronte agli scandali di insolvenza di agenti di cambio, di usare in modo carente i poteri sanzionatori e di avvalersi dell'alibi della mancanza di personale, quando invece sono stati posti a sua disposizione notevoli stanziamenti di bilancio.

Il senatore Luzzato Carpi lamenta poi la mancata creazione di un tipo di bilancio chiaro, in grado di consentire l'effettivo controllo delle società, chiedendo infine un parere sull'acquisto « incestuoso » da parte delle società di proprie azioni.

Il senatore Aletti, dopo aver consegnato un questionario, pregando gli intervenuti di rispondervi successivamente all'audizione, fa presente che organismi similari alla Consob, come la COB francese, dispongono di mezzi e dipendenti limitati, pur dovendo controllare un numero di titoli di dieci volte superiore. Ciò non toglie che anche la Consob abbia bisogno di sufficiente personale specializzato, mentre per quanto riguarda il centro elettronico si potrebbe, a giudizio dell'oratore, utilizzare i centri esistenti in Italia, spesso sotto utilizzati, senza che ciò incida sulle esigenze di segretezza.

Dopo aver affermato che il centro operativo della Consob dovrebbe più propriamente avere sede a Milano, piuttosto che a Roma, ed aver sostenuto l'opportunità di una cancellazione graduale dei titoli privi di significatività sul mercato, l'oratore considera quale punto qualificante la necessità di una segnalazione delle posizioni speculative, al fine di garantire i risparmiatori.

Concorda poi con la revisione del sistema sanzionatorio e sulla valorizzazione della

Consob, sottolineando quindi l'indispensabilità di ridurre gli attuali organismi di borsa, di dare il dovuto rilievo ad un organo tecnico che sia preposto localmente alla borsa, il cui controllo dovrebbe essere esercitato da un organismo superiore, quale la Consob, purchè esso non diventi un gestore della borsa stessa. Per quanto riguarda gli agenti di cambio, rileva che l'ordine non ha effettivi poteri di vigilanza, mentre dovrebbe avere la possibilità anche di espellere gli agenti indegni; inoltre, solo riconoscendo agli agenti di cambio professionalità e specializzazione, e le conseguenti responsabilità sarà possibile operare nei loro confronti tutti i controlli, anche di tipo patrimoniale.

Il senatore Pinna si dichiara convinto che occorra far prevalere la volontà di garantire il finanziamento delle imprese principalmente con il capitale di rischio, rivitalizzando perciò la borsa e affidando alla Consob poteri tali da tutelare soprattutto il piccolo risparmiatore, che è stato soggetto finora ad un sistema veramente predatorio. Il partito comunista non vuole certo il funerale della borsa ed ha già dato prova di seguirne con attenzione i problemi, come ha fatto, ad esempio, contribuendo alla formulazione e all'approvazione della recente legge per la disciplina del mercato ristretto.

Sottolineata poi l'importanza di conoscere con precisione le difficoltà che si frappongono alla migliore funzionalità della Consob, il senatore Pinna ritiene indispensabile l'avvio del sistema di certificazione dei bilanci, criticando il fatto che non sia ancora avvenuta l'approvazione governativa dei necessari regolamenti di organizzazione della Consob e la loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo essersi dichiarato favorevole ad una bonifica del listino e alla quotazione di nuovi titoli, anche attraverso l'acclimatemento sul mercato ristretto, conclude dichiarando che la Commissione dovrebbe essere in grado di formulare proposte di modifica alla legislazione vigente sulla base degli elementi acquisiti ed acquisibili nel corso dell'indagine.

Il senatore Assirelli ritiene che la Consob dovrebbe essere messa nelle condizioni di

effettuare la sua funzione di controllo e di garanzia della regolarità del mercato, in modo che le situazioni non ortodosse vengano preventivamente individuate e neutralizzate.

Rispondendo agli oratori intervenuti, il professor Miconi afferma che lo stanziamento di 10 miliardi per il funzionamento della Consob venne fissato in via approssimativa dal Tesoro: solo un miliardo è comunque effettivamente stato speso; ricorda che la sede centrale a Roma è stata fissata dalla legge e che forse si potrebbe istituire una sede decentrata a Milano.

Dichiara che non è vero che la Consob non interviene tempestivamente e non ritiene che il potere sanzionatorio venga da essa scarsamente usato. Quanto all'uniformità dei bilanci bisogna tener conto dei principi del Codice civile che già ipotizza un modello di bilancio: il problema è comunque allo studio di una apposita commissione.

Afferma che la Consob non ha ancora il personale adatto e sufficiente al suo funzionamento. Per le società di certificazione è necessario emanare il regolamento che, già pronto, è stato da tempo inviato al Ministero competente.

Il professor Masera afferma che il principio della tutela del risparmiatore significa garantire che esso non venga sottoposto ad attività irregolari se non addirittura predatorie; bisogna, in altri termini, garantire che i titoli e le azioni quotati abbiano un reale contenuto patrimoniale. È necessario, a suo avviso, che in primo luogo venga disciplinato legislativamente in modo diverso il contratto a termine (abbreviandone i tempi) in considerazione della sua funzione destabilizzante del mercato. Per quanto concerne il trattamento tributario non condivide un sistema fiscale che tratta diversamente il reddito da capitale reale dal reddito da capitale monetario: il sistema (cosiddetto classico) della doppia imposizione è ormai adottato soltanto in Italia ed ha certamente effetti distorsivi sulla distribuzione del risparmio.

Il dottor Squillante ribadisce le difficoltà e le incomprensioni che la Consob ha dovuto superare nel suo avvio. Quanto al problema del funzionamento della borsa, affer-

ma che la sua crisi è preceduta logicamente e funzionalmente dalla mancata riuscita dell'istituto della società per azioni, come regolato dal legislatore del 1942.

L'istituzione della Consob è il tentativo di dare una risposta legislativa a tale insuccesso, ma non si può negare che il nuovo istituto sia gracile e scarsamente dotato di fronte agli importanti compiti ai quali dovrebbe assolvere. Ritiene che il potere sanzionatorio del quale la Consob è investita non sia sufficiente per garantirle l'esercizio delle sue funzioni: l'unico vero strumento efficace sarebbe l'interdizione degli amministratori che violano il codice di comportamento dall'esercizio della loro professione.

Il presidente Segnana rivolge quindi parole di ringraziamento agli intervenuti, auspicando che quando si passerà all'esame di provvedimenti legislativi in materia la Consob abbia ancora l'opportunità di fornire il proprio prezioso ausilio.

La seduta termina alle ore 12,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che il Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali e il Gruppo di lavoro per la pubblicità ed i criteri di spesa, recentemente costituiti, nonché il Gruppo di lavoro per la revisione delle norme disciplinanti Tribuna politica e sindacale sono convocati per domani alle ore 9,30. Avverte altresì che, in mancanza di soddisfacente funzionamento dei suddetti Gruppi, i vari argomenti di loro competenza saranno portati direttamente all'esame della

Commissione plenaria, previa nomina di relatori sui singoli problemi.

Il Presidente dà comunicazione di alcune variazioni al calendario delle Tribune, approvato nella seduta precedente, intese a consentire che la UIL intervenga in Tribuna sindacale prima dello svolgimento del suo Congresso.

Non essendovi osservazioni, tali modifiche sono approvate.

Il Presidente dà quindi lettura di una lettera a firma dei Segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL, con la quale, in riferimento al nuovo ciclo televisivo di « Tribuna Sindacale », approvato dalla Commissione nella precedente seduta, viene avanzata richiesta di speciali trasmissioni radiofoniche della Tribuna stessa in occasione dei congressi nazionali che le tre organizzazioni terranno nel prossimo mese di giugno. Ritiene che alla richiesta in questione si potrebbe andare incontro prevedendo una serie di trasmissioni radiofoniche di Tribuna sindacale, di mezz'ora l'una, nelle consuete forme dell'incontro-stampa, per ciascuna delle organizzazioni aventi diritto che si accinga a svolgere il proprio congresso nazionale e secondo il seguente calendario: CGIL, mercoledì 1° giugno; INTERSIND, venerdì 3 giugno; CISL, mercoledì 8 giugno; UIL, mercoledì 22 giugno; Confcommercio, mercoledì 29 giugno; tutte le trasmissioni saranno effettuate dalle ore 11 alle ore 11,30, in Radiouno.

Non essendovi osservazioni, la proposta è approvata.

**PROBLEMI INERENTI AGLI INDIRIZZI PER LA
PROGRAMMAZIONE RADIOTELEVISIVA**

Il Presidente informa che, con lettera inviata il 2 maggio scorso, il senatore Zito, Vicepresidente della Commissione, ha espresso la sua protesta nei riguardi del commento, trasmesso dal GR2, alla notizia dell'uccisione di due carabinieri avvenuta a Torino il 1° maggio, chiedendo di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno della Commissione. Rilevata la pertinenza di tale argomento con quanto è all'ordine del giorno della seduta odierna, il Presidente avverte che anche di esso si potrà pertanto discutere.

Prende la parola il deputato Pannella, il quale premette che è necessario che finalmente le sedute della Commissione abbiano una loro « moralità », portino cioè a conclusioni operative, dal momento che nelle more del dibattito, che da mesi si trascina, continuano a verificarsi episodi inammissibili. Avanza quindi alcune richieste: anzitutto che la Commissione accerti, con urgenza, se la seconda puntata del « Mistero buffo » di Dario Fo abbia subito dei tagli, dal momento che la fine della trasmissione, indicata nel Radiocorriere per le ore 22,10, è stata anticipata di fatto alle ore 21,55. Chiede inoltre se abbia avuto risposta, da parte della RAI, la lettera inviata dal presidente Taviani e con la quale si segnalava la gravissima insufficienza dell'informazione sugli otto *referendum* di cui il Partito radicale si è fatto promotore. Chiede infine che la Commissione intervenga di fronte ad un ulteriore episodio di censura nei confronti del Partito radicale ad opera della seconda rete televisiva: la trasmissione « Video sera » — che avrebbe dovuto andare in onda il 2 maggio con un servizio sulle radio libere e che aveva portato il programmatista e il regista anche nella sede della radio radicale per riprendere un intervento di Emma Bonino sui *referendum* — è stata fatta via via slittare, con pretesti tecnici, dapprima al 9 maggio, poi al 16, poi al 23 maggio. Oggi, si dice che andrà in onda un lunedì, non precisato, del mese di giugno. Sottolinea l'urgenza di fare piena luce sulle gravi pressioni che, è evidente, sono state esercitate all'interno della RAI per evitare la messa in onda della predetta trasmissione.

Il deputato Pannella dà inoltre notizia delle risultanze di un accertamento effettuato dalla Domoscopea in ordine al numero delle presenze in radio e televisione delle forze politiche minori, risultanze che non esita a definire allucinanti. Fra l'8 ed il 23 febbraio infatti il Partito radicale è stato protagonista dell'1,7 per cento delle notizie: eppure erano i giorni in cui molti esponenti del partito, compreso il suo Presidente, attuavano lo sciopero della fame per protesta nei confronti della RAI; erano i giorni in cui si presentava-

no le richieste dei *referendum*. Tale modo di procedere non può che esser definito fascista, tenuto anche conto della « qualità » dello scarso messaggio. Dall'accertamento compiuto risulta poi evidente che il massimo beneficiario della « lottizzazione della notizia » è il partito socialista e che Democrazia nazionale ha visto, di colpo, dopo la scissione del Movimento sociale, triplicare la sua presenza.

Secondo il deputato Bogi, ogni dibattito in Commissione finisce per essere, ormai da troppo tempo, un dibattito sulla sopravvivenza di essa: a tanto induce, a suo avviso, l'inconsistenza dei risultati dell'attività finora svolta. Dichiarò di sentirsi umiliato — come membro di questa Commissione che già molto tempo fa si era impegnata a svolgere essa stessa una seria indagine in ordine alla imparzialità e completezza del messaggio televisivo nel campo dell'informazione politica — dal fatto che sia stato un singolo commissario a portare in seduta i risultati di un accertamento al riguardo.

La Commissione nell'inseguire episodi particolari, sta perdendo di vista il quadro di insieme e sta venendo meno, nella sostanza, ai propri compiti.

Prende quindi la parola il senatore Zito, il quale si associa a quanto affermato dai deputati Pannella e Bogi in ordine alla necessità di concludere con urgenza la discussione sugli indirizzi generali. Chiede inoltre che nella seduta odierna si discuta anche la proposta che egli ebbe a presentare nella seduta del 21 aprile scorso, relativa al richiamo in RAI dei dipendenti utilizzati fuori dall'Azienda, della quale era stato deciso il rinvio al Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali. Sottolinea poi l'eccezionale gravità dell'episodio riferito nella lettera da lui inviata il 2 maggio al Presidente, episodio che presenta caratteristiche diverse dal « caso del GR3 telefonico » su cui recentemente si è svolto un ampio dibattito in Commissione con la partecipazione di tutte le forze politiche. Mentre allora si era trattato di semplice — seppure deplorabilissimo — errore, stavolta una simile scusante non c'è: far risalire alle forze politiche di sinistra oltre che agli extraparlamentari la responsa-

bilità morale e politica dell'uccisione di due carabinieri è una distorsione voluta e faziosa della realtà, in contrasto con la deontologia professionale dei giornalisti.

La Commissione pertanto non può non intervenire sollecitamente chiedendo quale valutazione dia dell'episodio il direttore di testata; si potrà eventualmente valutare, in un secondo momento, l'opportunità di ascoltare al riguardo anche gli organi responsabili della RAI.

Il deputato Fracanzani ritiene indispensabile una pausa della discussione in modo da demandare al Gruppo per gli indirizzi l'approfondimento dei problemi di merito e la elaborazione di una bozza di delibera da sottoporre alla Commissione plenaria. Il medesimo Gruppo dovrebbe altresì formulare ipotesi di lavoro sulle modalità di concreta attuazione dei compiti di vigilanza e di controllo, nonché di elaborazione degli indirizzi, in modo da arrivare ad un adempimento coordinato dei compiti della Commissione, attraverso verifiche periodiche.

Il senatore Valori rileva che, già in passato, la Commissione ha espresso, sul funzionamento della RAI, una serie di delibere unanimi, una delle quali entrava nel merito del funzionamento interno delle reti e delle testate. Già fin d'ora è possibile formulare giudizi sul grado di attuazione che quelle delibere hanno avuto. Continua comunque, nota l'oratore, lo stillicidio di proteste dei Commissari su singoli episodi di parzialità o su presunti iniqui atteggiamenti della RAI nei confronti di questa o quella forza politica.

Le proteste coinvolgono l'informazione politica, quella culturale, e anche, dopo il « caso » Fo, lo spettacolo. A suo avviso l'informazione politica non può essere soggetta alla logica delle quantificazioni e delle percentualizzazioni: l'informazione va sempre rapportata ai fatti e agli avvenimenti, i quali hanno un peso diverso e variabile. Se si volesse seguire, nell'informazione, un criterio percentualistico, rapportato al peso politico dell'oggetto della notizia, non si farebbero dei notiziari ma dei semplici bollettini.

La Commissione non si è finora occupata, se non sporadicamente, di spettacolo e di

programmi culturali, mentre dovrebbe esprimere in proposito, posizioni organiche. È necessario però che il controllo successivo sui programmi, già facilitato dalla istituzione del centro di Via Orazio, sia ulteriormente migliorato, come pure andrebbe reso più facile e continuo il contatto con le strutture intermedie della dirigenza della RAI, con l'accordo, beninteso, dei suoi massimi organi.

Il senatore Valenza ricorda che la Commissione ha recentemente adottato una rilevante deliberazione al fine di dotarsi di strumenti conoscitivi e di intervento adeguati alla delicatezza dei suoi compiti; ed essa compirà l'auspicato « salto di qualità » nello svolgimento dei propri lavori nella misura in cui riuscirà ad attivare questi strumenti.

Il deputato Trombadori, nell'intento di approfondire e portare avanti un discorso così essenziale alla tematica della comunicazione radiotelevisiva quale è quello sui significati del pluralismo, riferisce le tesi espresse dal giornale *l'Avvenire* a proposito degli squilibri ideologici presenti nelle reti e nelle testate della RAI. Secondo il quotidiano cattolico, esisterebbe attualmente una pesante egemonia marxistica, nella formazione del messaggio (specialmente televisivo) inviato al pubblico, con una rete 2 « gestita marxisticamente » e una rete 1 pesantemente condizionata in tale direzione. A parte l'indebita assimilazione al concetto di marxismo di ogni componente culturale non cattolica, c'è da domandarsi dove *l'Avvenire* individui il momento negativo di questa situazione. La realtà è che fare discorsi così settoriali e distorti allontana dal reale problema che è quello del rispetto delle varie posizioni ideologiche e del modo di contemperarle in maniera che nessuna diventi sopraffattrice nei confronti delle altre.

L'oratore conclude esprimendo l'esigenza che la Commissione approfondisca il problema in modo da configurarsi quale elemento equilibratore dei modi di formazione del messaggio radiotelevisivo, a difesa di un modo corretto di intendere il pluralismo.

Il senatore Zito esprime il proprio rammarico per il fatto che il giudizio di estrema gravità da lui espresso in ordine all'epi-

sodio del GR2 del 2 maggio non sia stato raccolto dalla Commissione. Ribadisce comunque la proposta che la Commissione chieda subito alla RAI il testo del radiogiornale perchè possa, in un secondo momento, prendere in considerazione l'opportunità di ascoltare sull'episodio il direttore della testata ed eventualmente il Presidente e il Direttore Generale della RAI.

Prende quindi la parola il deputato Pannella, il quale insiste sulle richieste avanzate all'inizio della seduta e chiede che la Commissione si pronunci al riguardo. Quanto alla insufficiente informazione sul *referendum*, precisa di chiedere la realizzazione in proposito di un dibattito di un'ora, analogamente a quanto deciso in precedenti occasioni, riservando tendenzialmente ai proponenti un terzo del tempo e due terzi a voci contrarie o critiche.

Il presidente Taviani informa che gli è testè pervenuta la risposta da parte del Presidente della RAI alla segnalazione fattagli a seguito della seduta del 28 aprile circa la insufficiente informazione sui *referendum*: dall'inizio della raccolta delle firme, i notiziari radiofonici hanno fornito informazioni sull'iniziativa e sul suo andamento per 66 volte, quelli televisivi per 16 volte; il GR2 ha trasmesso un dibattito di mezza ora sull'argomento, dalle 17,30 alle 18 del 14 aprile scorso.

Sulla proposta di dibattito televisivo avanzata dal deputato Pannella parla il deputato Bubbico, il quale si dichiara decisamente contrario. I precedenti richiamati dal deputato Pannella non sono a suo giudizio pertinenti. È assolutamente da evitare la possibilità che, in particolari occasioni, la Commissione possa disporre di uno spazio televisivo da gestire in modo diretto; essa può, per un verso, richiamare il Consiglio di amministrazione all'obbligo di completezza dell'informazione radiotelevisiva; per l'altro, rimettere all'apposito Gruppo di lavoro — che si riunirà domani — la valutazione dell'opportunità che una Tribuna politica sia dedicata ai *referendum*.

Interviene quindi il senatore Valenza, il quale, pur d'accordo sulla incompletezza dell'informazione radiotelevisiva in ordine ai re-

ferendum, si domanda quale tipo di intervento la Commissione sia autorizzata a compiere. Ritiene al riguardo che sia da condividere la proposta del deputato Bubbico relativa ad un'eventuale Tribuna politica; e considera opportuno che il Presidente della Commissione segnali al Presidente della RAI che, ritornata sull'argomento, la Commissione chiede che l'informazione su un evento di rilevanza costituzionale, qual è l'iniziativa « referendaria », riguardi anche i contenuti di essa e non soltanto gli aspetti estrinseci.

Il deputato Pannella, ribadito che, se non sono mancate le notizie sull'andamento della campagna per i *referendum*, si è mancato di far conoscere il merito di essi e di prospettare le varie opinioni e reazioni manifestatesi, dichiara di non insistere nella richiesta di apposito dibattito, preso atto delle esplicite dichiarazioni dei colleghi Bubbico e Valenza ed atteso pertanto che la insoddisfazione per le notizie finora date sarà fatta pervenire alla RAI e che domani la proposta di un dibattito sarà esaminata in seno al Gruppo di lavoro di Tribuna politica.

In ordine alla richiesta del deputato Pannella relativa alla pretesa riduzione della seconda puntata della trasmissione di Dario Fo, il Presidente rileva che tale questione non è di competenza della Commissione, perchè appartiene alla gestione della Azienda. Rimane tutt'al più la facoltà di richiesta di notizie, sollecitate dai singoli commissari. Analoga risposta fornisce riguardo ai rinvii della trasmissione « Video sera ».

Dopo una precisazione del deputato Pannella — il quale ritiene che la richiesta di chiarimenti vada limitata alle motivazioni di una pressione che inequivocabilmente è stata esercitata nei confronti di taluni operatori della RAI — prende la parola il senatore Valori il quale si dichiara decisamente contrario a qualsiasi richiesta di chiarimenti a proposito di « Video sera »: intervenire sulle date di messa in onda dei singoli programmi è gestione dell'Azienda e come tale non spetta alla Commissione.

Il deputato Bubbico, a sua volta, pone l'accento sul rischio che comporta il fatto

che la Commissione, anche attraverso semplici richieste di chiarimenti, diventi cassa di risonanza per episodi marginali come una collocazione oraria non gradita. Il deputato Bogi ritiene invece la Commissione perfettamente legittimata a far luce sull'episodio in questione.

La proposta del deputato Pannella viene quindi messa ai voti. Non è approvata.

Sulle proposte avanzate dal senatore Zito a proposito del GR 2 del 2 maggio, prende la parola il deputato Bodrato, il quale riconosce che si è trattato di un errore di interpretazione giornalistica, ma non certo del più grave, ove si ponga mente al fatto che in decine di radiogiornali si attribuiscono le ormai continue esplosioni di violenza sulle piazze ai trenta anni di « malgoverno democristiano ». Mentre concorda sulla necessità di disporre del testo del GR 2 di cui si discute, considera fuori luogo e pericolosa ogni altra iniziativa.

Rimane infine stabilito che, al più presto, il Presidente della Commissione chiederà alla RAI il testo del GR 2 del 2 maggio.

Il senatore Zito dà quindi lettura del documento da lui presentato nella seduta del 21 aprile, relativo al rientro del personale della RAI utilizzato all'esterno.

Interviene il deputato Bubbico, il quale ritiene inaccettabile tale documento in quanto presuppone la conoscenza di situazioni di cui la Commissione invece non è al corrente se non per grandi linee. Lo ritiene inoltre improponibile in quanto, nei termini in cui è formulato, darebbe luogo ad una esorbitante interferenza della Commissione nella gestione dell'Azienda.

Dopo un intervento del senatore Zito, il quale considera vero e proprio malcostume il fatto — perfettamente noto — che decine di persone siano distaccate presso enti, ministeri, organismi stranieri, partiti politici, il senatore Valenza si dichiara favorevole alla votazione del documento presentato dal senatore Zito.

Il Presidente dichiara proponibile il documento in questione fino all'ultimo periodo. L'ultimo periodo è invece improponibile.

Il deputato Bubbico prospetta una serie di obiezioni relative al merito della proposta, nei termini in cui essa è redatta.

Secondo il deputato Quercioli, la proposta del senatore Zito, pur se meritevole di qualche aggiustamento al fine di evitare il sospetto di interferenze della Commissione nella gestione aziendale è in realtà tale da rafforzare il Consiglio di Amministrazione nel suo sforzo rivolto al riordinamento dell'Azienda e alla creazione di una diversa tensione morale all'interno di essa.

Il Presidente, rilevata la possibilità di addivenire ad una formulazione unanime della proposta Zito, sospende la seduta per consentire la ricerca di tale formulazione.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,25).

Il Presidente dà lettura del seguente testo che, dopo interventi del deputato Bubbico e dei senatori Zito e Valenza, è approvato all'unanimità:

« La Commissione, in ordine alla necessità di un migliore e completo impiego delle risorse professionali aziendali, invita gli organi responsabili della RAI a voler riesaminare sollecitamente, in relazione ai compiti di istituto della Concessionaria, e provvedendo di conseguenza, l'utilizzazione di personale all'esterno dell'Azienda, fatta salva la posizione degli eletti a incarichi pubblici, secondo le leggi vigenti. Invita a riferire al più presto — e non oltre trenta giorni — sullo stato della questione ».

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei di-

pendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (590) (*alla 1ª Commissione*);

« Autorizzazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad avvalersi dell'IRVAM » (628), d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri, approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato (*alla 9ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (*alla 6ª Commissione*) (*Nuovo parere*);

« Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (*alla 1ª Commissione*);

c) *parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:*

« Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e l'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (112), d'iniziativa del senatore Murmura (*alla 4ª Commissione*);

d) *parere favorevole condizionato all'introduzione di talune modifiche su emendamenti al disegno di legge:*

« Semplificazione delle procedure dei concorsi di accesso alle carriere e categorie del

personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modificazione dei ruoli organici del personale operaio dell'Amministrazione stessa » (386) (*alla 6ª Commissione*);

e) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, lire 100 e lire 200 » (60), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Trasformazione della mezzadria, colonia e altri contratti in affitto » (133), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (338), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Riordinamento delle attività musicali » (537), d'iniziativa dei senatori Ruhl Bonazola Ada Valeria ed altri (*alla 7ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Autorizzazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad avvalersi dell'IRVAM » (628), d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Venerdì 6 maggio 1977, ore 9,30

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**
(Presso la Camera dei deputati)

Venerdì 6 maggio 1977, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 20,45*